

ROMA

22 Marzo 1931-IX

ANNO XI - N. 12

Conto Corrente Postale

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



IL CINEMATOGRAFO, REGNO DELL'ILLUSIONE, HA RESO POSSIBILE, MERCE UNA ZUCCA ED UNA LANTERNA, LA MATERIALIZZAZIONE DI QUESTO FANTASMA. IL TERRORE DI BESSIE LOVE SEMBRA TUTTAVIA REALE

Teatro contemporaneo

Oggi da qualunque parte ci volgiamo percepiamo sempre le stesse parole, gli stessi discorsi a fondo più o meno pessimistico sul teatro e sulle sue attuali condizioni in Italia e all'estero.

Parole pronunziate con leggerezza sconcertante da tecnici e non tecnici, da colti e ignoranti, da artisti e da refrattari all'arte.

Insomma è tutta una sequela di recriminazioni di vituperi, di insulsaggini che vengono pronunciate con calore, in tono alto e baritonale, dirsi autoritario, che ci colpiscono, ci investono, si sorprendono dovunque, a teatro, a cinema, in treno, in autobus, in istrada e nei luoghi più disparati.

In breve è un discorso ormai come sul dirsi alla portata di tutti e, come tale, è divenuto una vera ossessione che ci perseguita dovunque, senza tregua. Basta.

La moda s'impone oggi come ieri, e non è poi tanto facile cambiare il corso degli eventi quotidiani, e tanto meno cambiare l'opinione a un ignorante.

Il vero guaio oggi è che il teatro è in crisi e tutti ne sentono i tristi effetti, per cui tutti sentono il bisogno irrefrenabile di atteggiarsi a critici — sia la loro critica logica o illogica, questo non dice niente — pur di parlare, di bofonchiare, ognuno si sente autorizzato a criticare.

E sia pure.

Ma le conseguenze che necessariamente dobbiamo trarre da questa facilonia e bizantina logomachia di un falso formalismo teatrale, sono tutt'altro che ottimistiche e non possono, senza tradire la logica e la ragione, essere interpretate come l'inizio di una definitiva soluzione del grave problema (dico grave) che affligge ovunque ogni spettacolo.

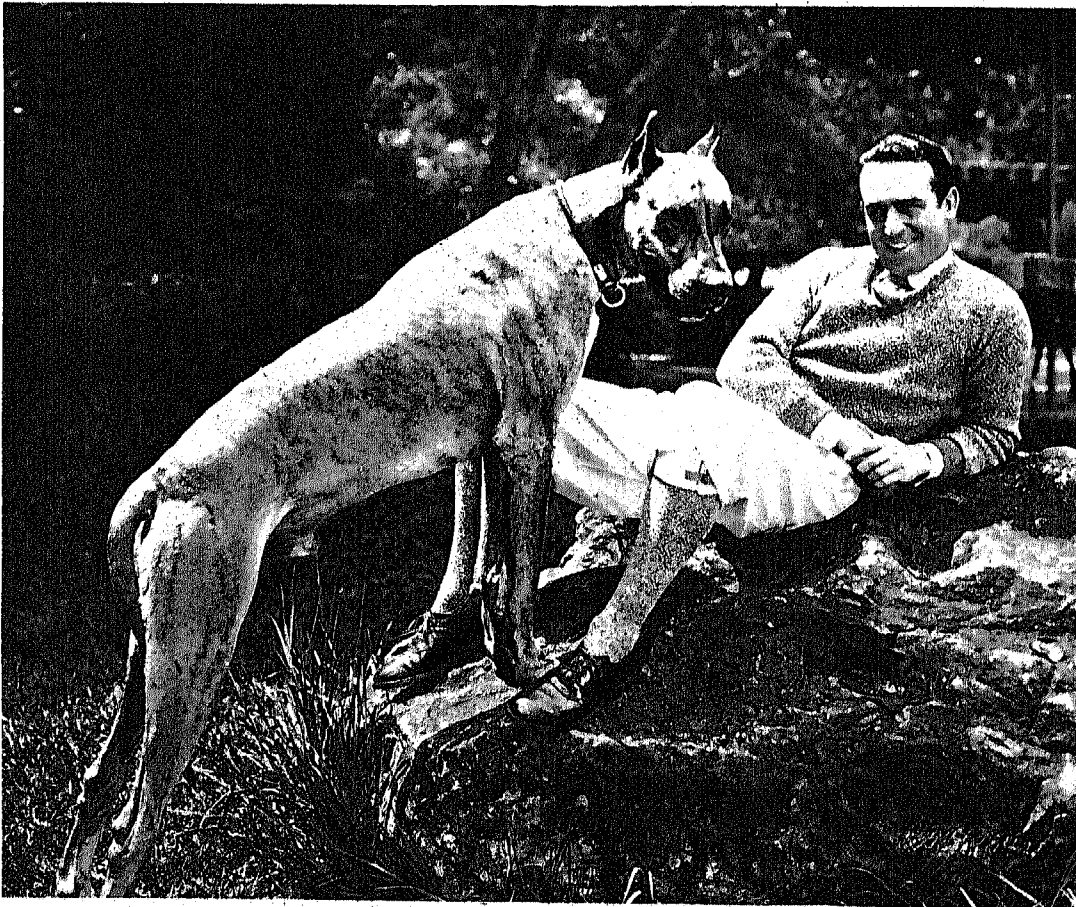
Il male è alla radice, è in profondità quindi che bisogna cercarlo. Le sue origini sono da attribuirsi alla causa prima determinante di ogni disordine e di ogni incertezza.

La guerra, come in tutte le manifestazioni della vita, non poteva non lasciare un solco profondo, una impronta veramente notevole, nel teatro, cioè nella massima ed ultima espressione della società attiva ed operante, le cui attitudini, le cui caratteristiche e le cui aspirazioni collettive trovano sempre in ogni tempo e in ogni luogo un esponente sintomatico e sicuro sul palcoscenico.

Ora disconoscere questa verità significa discono-



Clara Bow in un ruolo nuovo ma ch'ella disimpegna con rara squisitezza: quello di padrona di casa.



Harold Lloyd in borghese. L'ultimo film del popolarissimo attore "Piano coi piedi" sarà presentato dalla Paramount entro il prossimo aprile.

scero il valore reale del più grave conflitto che ricordi la storia.

Conflitto che essendo stato per così dire internazionale anzi mondiale, e avendo avuto bisogno di tutte le riposte riserve spirituali e materiali dei popoli, doveva di conseguenza dare frutti pressoché identici nei riguardi della crisi di coscienza presso tutti i popoli, siano essi usciti dalla grande guerra vincitori o vinti.

Le grandi disillusioni che tennero dietro alle grandi illusioni, dopo un periodo di incertezza che segue i grandi avvenimenti e che doveva necessariamente verificarsi, hanno portato come logico prodotto una profonda depressione morale e un profondo avvillimento, per cui anche i più animosi, i più fegatosi, i più eroici e i più forti sono stati travolti dal turbine infrenabile dello sconcerto che impedisce loro di creare con la necessaria serenità, che hanno lasciato un vuoto nell'anima, una sete insaziata e insaziabile, con il conseguente squilibrio di mentalità e di coscienza, spiegabili soltanto col grave stato psicologico conseguente.

In questo abisso incolmabile, in questo vero pelago di incertezza manca un punto fermo d'approdo, uno scoglio, su cui la coscienza ormai stanca possa ricostruire una ragion d'essere ideale, su cui si possa far leva per innalzare lo spirito a ricercare e a ricreare la propria fede per la verità e per la vita.

E' lo scetticismo, il grande nemico ineludibile e distruttore di ogni valore spirituale.

Esso lacera e dilania l'anima fino al sangue e fino alla tortura, e lascia impressa nella coscienza l'orma dell'incredulità più insanabile e più spietata.



Dorothy Jordan: psicologia della carezza.

TEATRO CONTEMPORANEO

che uccide il pensiero, taglia le ali alla fantasia, stronca i sentimenti più umani e più belli.

Su questo arido sabbione della coscienza pubblica svuotata di ogni contenuto idealistico come mai potrebbe sbocciare il dramma che sussiste solo e in quanto la coscienza crede e fermamente a qualche cosa di puro e nobile messo in contrasto con un impuro e ignobile in modo tale da creare quella stridente antitesi interiore di passioni sincere o violenti, imprescindibili presupposti del teatro?

Sono appunto le passioni che mancano integralmente. Il sentimento tace mentre la mente è torturata da uno strano arzigogolare contagioso che getta i più strani prodotti sul grande mercato dell'arte, dando agio così a qualsiasi dilettante di fare i suoi apprezzamenti e le sue considerazioni sull'andamento delle scene e dei teatri, creando in tal modo maggiore confusione di concetti e di lingue come in una spaventosa Babele fatta di vuotaggine, di quisquillie e d'ineptenza.

La posizione del teatro contemporaneo è veramente tragica (benché manchi la tragedia). Ed edificare su tale o tanta rovina non è opera agevole né di poco conto per evidenti ragioni di logica, onde le grandi organizzazioni teatrali o si limitano o una metodica ripresentazione di Sofocle e di Euripide, di Shakespeare e di Ibsen fino ad Alfieri e fino a Gogol — o si perdono generalmente in di-

spendiose programmazioni d'operette, che io definisco la commercializzazione del teatro portata all'esasperazione e ammannita con le grandi parate di scenari e di *silhouettes*, che è quanto dire con elementi puramente esteriori all'attore, la cui azione viene sostituita dal meccanismo complicato della messa in scena, priva di significato e di sentimento a mero scopo mercantile e con l'intento preciso di strappare al grosso pubblico delle platee il denaro e l'applauso, che invero non viene negato neppure quando il trucco sfacciatamente artificioso del palcoscenico svela la situazione assai difficile del teatro contemporaneo.

E' questa precisamente la triste realtà del giorno che, investendo tutti i rami della vita, s'abbatte con furia maggiore e con più danno sui ramoscelli giovani e più teneri che portano fiori e frutti.

L'arte in altri termini con speciale riferimento alla drammatica subisce i perniciosi effetti del generale disorientamento artistico che è la grande piaga permanente della scena odierna, le cui attitudini creative giacciono oppresse da un feroce materialismo egoistico, che è la negazione di ogni fede e di ogni ideale, di ogni poesia e di ogni arte, di ogni sentimento e di ogni passione, di ogni pensiero e di ogni dramma.

I grandi *regisseurs* hanno preso il posto e il sopravvento sui poeti, sui drammaturghi — parlo di quelli che meritano un tal nome e non della nota schiera dei «piccoli poeti», che vaga a sciami

nei caffè e per le strade, dietro le quinte e tra le scansie polverose dei librai e degli editori, gente tutta che va guardato con compassionevole sprezzo e giudicata alla stessa tregua di coloro dai quali nulla ci si può attendere di buono.

Con ciò non si vuole togliere qualsiasi valore all'opera dei cosiddetti direttori di scena i quali invero dimostrano talvolta una spiccata attitudine artistica e una non indifferente preparazione anche culturale se vogliamo, ma che il più delle volte trascendo oltre il giusto limite, fino a perdersi in un tecnicismo sfibrante, in un dilettantismo smodato, in un pirotecnismo pernicioso, che tradiscono i suoi intenti reali e la stravolta e stravagante fantasia di inscenatori funamboli e giocolieri.

La grande azione, la grande vita del teatro viene necessariamente soffocata dalla inappuntabile, sovraccarica ricchezza delle rappresentazioni più svariate e smaglianti di colori e di luce, di ninfoli e di drappi, degni del barocchismo più degenerato.

Il pubblico che pure ha tributato il suo plauso entusiastico in sulle prime a tanta ricercatezza d'esecuzione oggi a dire il vero resta più o meno freddo, più o meno deluso, innanzi alla fantasmagoria operettistica; e chi ha agio di conoscere da vicino la vita intima del teatro s'accorge in fondo che lo sfacelo è completo, totale, raccapricciante.

Ecco perchè la febbre degli inscenatori cresce col crescere della pubblica freddezza.

I direttori, gli attori, ormai sono convinti della nessuna consistenza di un simile teatro, per cui si sforzano in ogni modo di adattarsi al gusto e al capriccio del pubblico, di accecarlo con i colpi d'occhio e di scena, impotenti a opporre un riparo a tanta corruzione della più nobile arte.

Trovandoci di fronte a sì paradossale situazione del teatro saremmo quasi indotti a credere che in fondo in fondo ciò è dovuto alle influenze del cinematografo, il quale secondo alcuni finirà coll'invadere completamente le scene fino a fondersi coll'azione e coll'organismo stesso del teatro, di cui pure è legittimo figlio.

Ora ciò è semplicemente ridicolo e noi rideremmo di cuore se il riso nostro non ineresse amaramente le labbra d'irata avversione verso tutti questi iperbolici critici d'arte e se l'ilarità nostra non tradisse un amaro fondo di tristezza e di malinconia.

Tale confusione è possibile unicamente perchè oggi si è perduta la visione possente di un grande ideale poetico il quale nasce e prospera quando la concezione del teatro è tale da permetterlo.

Questo difetto, questa mancanza assoluta d'identità è tale da far credere che la vita del teatro possa essere surrogata con il substrato artistico del cinematografo e che l'impulso affettivo, passionale e creativo del poeta siano ormai cose superate o per lo meno superflue, tanto da essere facilmente sostituite e con successo dall'avveduta esperienza di un direttore di scena.

E tutto ciò sia detto colla massima riverenza al cinematografo, il cui vasto campo d'azione è orientato verso altri porti, la cui arte rispecchia altri orizzonti e altri cieli di un mondo artistico riflesso e mirabile.

— Perchè dovremmo disconoscere il valore di una arte che è l'espressione vera della vita moderna tumultuosa e veloce?

— Perchè dovremmo inveire contro un'arte che ha dimostrato di essere veramente tale, cioè completa come e quanto le altre?

— E perchè dovremmo essere proprio noi latini a negare un contenuto a un'arte in cui il fascino mediterraneo ha lasciato l'impronta incancellabile del genio immortale di un Pastrone, di un Gance, di un Valentino?

No, non c'è proprio da fare equivoci circa i rapporti tra cinematografo e teatro.

Ciò è solamente paradossale e enorme, possibile soltanto in un'epoca in cui il teatro ha perduto gran parte del suo fascino.

E quando le anime non saranno più ottenebrate da tanta caligine allora insorgerà la fede su cui Euterpe, Tersicore, Melpomene ricostruiranno il loro tempio diruto, ridonando al teatro il prestigio unitamente alla sua funzione e alla sua missione ideale nella vita dei popoli.

TESPI



Una scena del film "Luci di Gloria", della Tiffany Stahl

La modesta rinomanza di romanziere piccante, goduta da Pietro Valli, fece incappare questo giovane scrittore — appena giunto in un paesello di alta montagna della Svizzera italiana (leggi: Alto Adige) — in tre avventure.

Ebbe la debolezza di non tirarsi indietro, accettandole tutte e tre, lusingato da un così rapido e numeroso successo.

Ma le tre rose non mancavano di spine: presto, Pietro dovette accorgersene, a proprie spese: le esigenze di ogni donna, passando il tempo, aumentavano, e ognuna, pur ignorando le due rivali, pretendeva che l'autore della « Sinfonia Celeste » dedicasse a lei soltanto tutte le attenzioni possibili e immaginabili.

Pietro, dapprima, si divertì nel gioco spassoso e faticoso: « un colpo sull'incudine, un colpo sul martello », era diventato il suo proverbio preferito, quello che aveva, praticamente, maggiori ripercussioni sulla sua esistenza quotidiana, alquanto movimentata.

Correva, come un levriero di nobile razza, da un appuntamento a un altro, sempre servizievole, sempre eloquente, sempre appassionato: dopo un periodo di assestamento, era riuscito a tripartire la sua giornata fra la bionda, la bruna e la rossa, che si chiamavano rispettivamente, Clara, Bruna e Luciana, e non diversificavano soltanto nel colore delle capigliature.

Veramente, s'era recato in montagna per riposare: e invece!...

All'alba, era già in piedi, e faceva un poco di ginnastica svedese, e si recava da Clara, che abitava fuori del paese, in una villetta nascosta nel verde, accogliente, simmetrica, linda, come le casette con cui si baloccano i bimbi.

La cameriera lo introduceva nella stanza da pranzo, dove l'amante N. 1 gli aveva preparato la colazione: del latte appena munto, una buona miscela di caffè, una montagna di stuzzicanti, tartine imburrate.

LE TRE AMANTI NOVELLA

— Caro, caro! — e gli toccava « incassare » amplessi e baci, senza fare nemmeno in tempo a restituirli. — Stanotte, ho sognato di te! A lungo, ho sognato di te!...

L'aria del mattino è aperitiva, e Pietro si sedeva ben deciso a rifocillarsi. Ma quella:

— Eccolo, il cattivaccio! Mi trascura per il suo stomaco, per la sua golosità. Non si cura delle mie ardenti dichiarazioni. — E a voce bassa, più dolce: — A lungo, stanotte, ho sognato di te!...

— Grazie, cara, ho capito.

— Mi apparisti, come mi apparisti « la prima volta », quando ci siamo baciati nel parco comunale, sotto il vecchio ippocastano,

no, che manda giù, a ogni folata di vento, tutte quelle foglie...

Pietro si serviva del latte, vi aggiungeva una congrua dose di caffè e quattro zollette di zucchero raffinato (oh, che goloso!), stendendo la mano avida

verso il dorato burro delle tartine croccanti. Clara gli mozzava il gesto a mezzo:

— Ma dimmi che ricordi, dimmi che ricordi... Il parco... L'ippocastano... Le foglie... E « il primo bacio », oh, delirio, oh, felicità!...

— Sì, sì... — e le dita tornavano a muoversi nella direzione del paradiso non ancora posseduto. — Hai già mangiato, cara, questa mattina?

— Uh, che domanda triviale... Sei un materialista, tu, ecco tutto... Ma come ho potuto darti ascolto? Povera me, in che mani sono capitata... Speravo che uno scrittore, che un romanziere... — e continuava a parlare per delle ore intere, su questo tono, senza stancarsi, senza smontarsi, mentre Pietro si sentiva venir meno per la debolezza.

Il pranzo lo divideva con Bruna, in una pensioncina su un laghetto modesto, modesto, da parere uno stagno, una pozza zanghera addirittura.

Amplessi. Baci. Ma, almeno, qui, si mangiava: — Sai, Pietro, questa notte...

— Questa notte, piccioncino mio, tu mi hai sognato, nevvvero? Era questo che volevi dirmi? — la interrompeva il nostro protagonista, memore delle mattutine espansioni della sentimentale Clara, ma si ingannava a partito.

L'amante N. 2 ripigliava il discorso:

— Questa notte, ho scritto una poesia...

— Davvero?

— Davvero.

— Brava. Brava. Guarda com'è saporita questa insalata verde, gusta un poco questo vinello di collina...

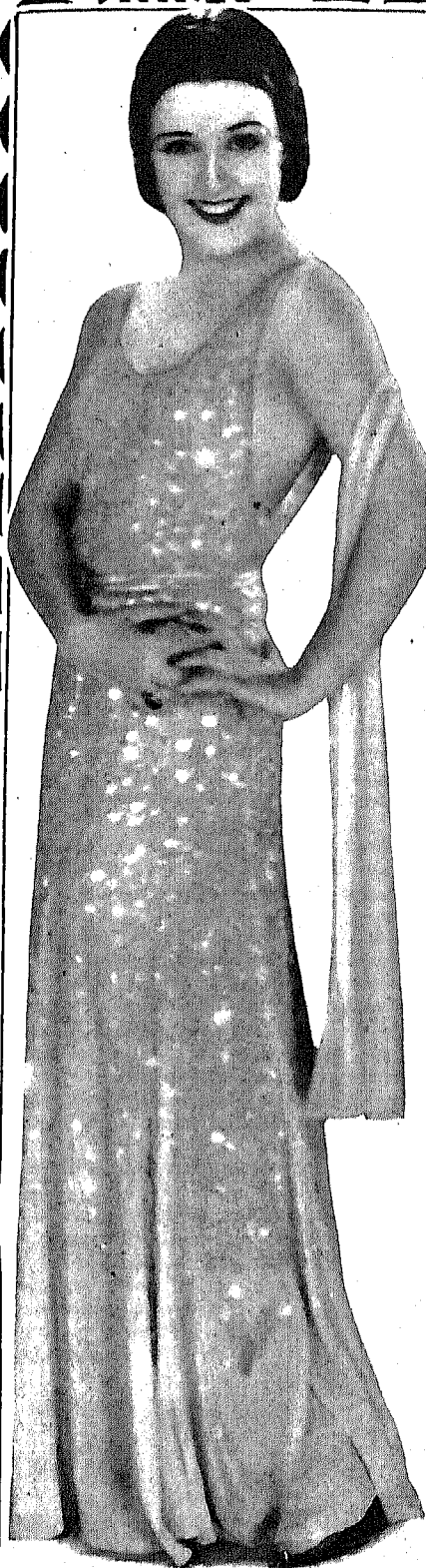
— Sì lo so... ma, vedi, quella poesia te la vorrei leggere... Tu me la correggerai, me la farai pubblicare...

— Dove?

— Dove vuoi tu. Magari sul Corriere della Sera. Amore mio, mi rimetto, a te.



Belle Bennet, Joe Brown e Alberta Vaughn in "Luci di Gloria",



Imperio Argentina, della Paramount, regina di bellezza tra le attrici spagnuole.

LE TRE AMANTI

— Vedremo... Sai che debbo lasciare presto questo paese?

— Peccato, peccato, ma prima di partire esigo (hai capito?) che tu veda il mio notturno « parto poetico »...

Al povero Pietro stette per andar di traverso un fragrante spicchio di mela, e dovette buttare sopra un bicchierino di marsala, e rimase a tossire e a gemere un bel pezzetto.

Luciana lo invitava a cena, in paese, ma con le precauzioni volute dal caso.

— Buona sera, buona sera: sei in ritardo di dieci minuti!

— Scusami, sai, ho dovuto regolare il conto settimanale all'albergatore.

Tenezze. C'era del salame, del prosciutto, qualche uovo duro, un pò di uova di tonno, un petto di pollo, vari altri intingoli, il tutto accompagnato da molta birra, scura e schiumosa.

— Che cosa mi hai portato, questa volta?

— Diavolo! Nulla...

— Ah, così vuoi presentarti? A mani vuote! Ma per chi mi cogli in iscambio? Per una egualdrinella da caffè concerto? Per una cortigiana di basso bordo?

— Riparerò... riparerò... domani sera... — mugolava Pietro, facendosi piccolo piccolo, perchè con l'amante N. 3 c'era poco da scherzare: quella chioma sfacciatamente rossa lo intimidiva, lo confondeva, gli tarpava la disinvoltura, gli paralizzava la lingua.

A mezzanotte, si buttava sul letto stanco morto, dandosi cento volte dell'imbecille e meditando truci piani di vendetta.

Bisognava uscirne, da quel ginepraio; salvarsi, squagliarsi; la soluzione più naturale, più semplice, più comoda era, appunto, una improvvisa partenza.

E Pietro, un bel giorno, parti, dopo di avere con ogni cura imbucate tre missive profumate, che davano, alla stessa ora, un ultimo convegno alle tre grazie, sulla piazza principale del villaggio, presso la fontana, pregandole di fregiarsi di un fiore, del loro fiore preferito, la camelia (Clara), la gardenia (Bruna) e il garofano (Luciana).

A mezzogiorno preciso, scoppiò la bomba, quando le ragazze infiorate compresero la beffa e l'abbandono, e dettero in ismania, ciascuna obbedendo al suo particolare temperamento.

Insultarono copiosamente l'assente, svelandone tutte le debolezze, e maravigliandosi, apertamente, di avergli potuto, comunque, attribuirgli un valore, che, in nessun caso, poteva avere:

— Un volgare materialista!

— Uno scriba da appendice!

— Un ributtante spilorcio!

Fu questo l'elogio funebre della triplice avventura, pronunziato, nello scottante sole meridiano, dalle gentili

donzelle, pensando alle quali — incontrato nell'angolo presso il finestrino del suo treno fuggente e sbuffante — Pietro Valli scioglieva un inno alla pace riconquistata con una tale abbondanza di aggettivi sonori e entusiastici da fare invidia a d'Annunzio.

Quando si volse, vide accanto a sé una piacente fanciulla, che leggeva un giornale.

Un guizzo, un fremito, una tentazione.

Ma fu solamente l'istinto.

La ragione, tosto, gli rinfacciò la recente, dolorosa esperienza: rinsavito definitivamente, tornò a guardare dal finestrino, e, tanto per tenere la mente occupata, si pose a contare, con estrema esattezza, le svelte sagome volanti dei pali telegrafici...

Palermo, marzo 1931-IX.

CARLO WEIDLICH

MARCELLA ALBANI

SCRITTRICE

Marcella Albani, l'attrice italiana che dopo essersi affermata in Germania, trionfa ora nella nostra rinascita cinematografica, ed è stata l'indimenticabile protagonista di « Corte d'assise », sta per esordire in un altro campo di attività, nel quale il suo versatile ingegno darà prove non comuni. Essa ha scritto un romanzo di passione, *Innamorata*, che sarà pubblicato dalla Casa Editrice Bemporad il 30 aprile. Non possiamo fare indiscrezioni sulla trama del libro, ma chi ha avuto modo di scorrere il manoscritto ci assicura che il romanzo di Marcella Albani, frenetica storia d'amore con un finale cinematografico, è destinato ad essere il maggiore successo dell'annata. Il libro esce contemporaneamente in Germania.



Mary-Ann Jackson, reginetta di bravura tra i piccoli attori della M.G.M.



Gertie Messinger e David Sharpe, attori comici della Metro Goldwyn Mayer

Alla Paramount

*** Louise Brooks è ritornata alla Paramount.

*** Tre grandi realizzatori europei lavorano ora per la Paramount a Joinville: Rex Ingraham, Alexander Korda, Dimitri Buchowetzki.

L'ARALDO DELLA STAMPA

legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri e invia ogni giorno ai suoi abbonati i ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano personalmente o relativi ad argomenti che particolarmente li interessano, con l'indicazione della data e del titolo del giornale o della rivista che li ha pubblicati.

Richieste e chiarimenti presso la Direzione :

PIAZZA CAMPO MARZIO — ROMA (120)
TELEFONO 65-867



Due scene del film "La conquista dell'America", con Maurice Chevalier e Claudette Colbert

Parigi, marzo.

(I.A.M.) Si comincia qui a fare il bilancio dei successi teatrali e cinematografici e mentre per i primi si lamenta un'abbondanza eccessiva di novità, di riprese e di « buone cose » — tanto che qualche critico dichiara perfino di non poter seguire la « sovrapproduzione » teatrale francese — gli spettacoli cinematografici, viceversa, trovano tutti un po' sorpresi e sapete perché? Perché si è tanto gridato alla crisi, s'è tanto temuta la mancanza dei films significativi e belli, che, ora, alla resa dei conti, si trovano tutti a dover confessare che il film sonoro — a distanza di appena due anni dall'inizio — ha già dato al pubblico ottime prove della sua raggiunta, diciamo così, giovinezza forte e promettente!

Fra gli spettacoli cinematografici che più hanno avuto successo nella stagione corrente ce ne sarebbero da annoverare parecchi e crediamo che due fra i più recenti rappresentino i più significativi. Essi hanno preso cittadinanza per settimane e settimane nei maggiori cinema dei boulevards, il che vuol dire: autentico successo! Questi

BILANCIO PARIGINO

due films sono *Montecarlo* e *La conquista dell'America*, il primo dovuto al genio inesauribile di uno dei più noti cineasti, Ernst Lubitsch, il secondo imperniato sull'arte inimitabile del fantasista per eccellenza, Maurice Chevalier. *Montecarlo* non è un film, è un sogno. E questo sogno è personificato dalla più bella attrice che il film sonoro abbia rivelato: Jeanette MacDonald. Attorno a lei Ernst Lubitsch ha creato un'atmosfera inimitabile. Un lusso squisito, raffinato, meraviglioso; la magia di un amore che si manifesta in maniera brillante e un tantino bizzoso, seduzione di belle donne e di cavalieri originali. Nell'azione vi è del comico, del sentimentale, del passionale e dosato così bene da Lubitsch che lo spettatore finisce col credere di essere trasportato in un ambiente fiabesco. Ma quello che in *Montecarlo* è ammirevole soprattutto è l'arte con cui la sonorità raggiunge il suo scopo. Qui Lubitsch non sovrappone la musica a

l'azione, non incide questa per applicarvi il pezzetto cantato. In *Montecarlo*, come del resto già magistralmente nel *Principe Consorte*, il celebre direttore tedesco fa scaturire il canto spontaneo e naturale, diremo quasi necessario. E questa non è l'ultima ragione per cui il film è piaciuto così generalmente.

E poi bisogna aggiungere che a valorizzare la sua abilità indiscussa Lubitsch si è servito, oltre che della MacDonald, anche di Jack Buchanan, un attore signorile e un dicatore impeccabile, che piacerà molto alle signore!

E passiamo ora all'altro successo: *La conquista dell'America*. È questo un film che dà a Maurice Chevalier, l'attore del giorno, l'opportunità di farsi conoscere nel suo lato più simpatico.

Qui egli non si presenta in divisa, ma indossa la marsina con la stessa eleganza

L'ambiente del film è moderno, cosmopolita. Da Venezia a New York si svolge una trama spigliata e movimentata, interessante nell'intreccio, piena di sottile umorismo. E v'è di che far ridere americani e francesi, sui loro stessi difetti e ci pare che l'inscenatore ne abbia colti di quelli che sono... deliziosi per gli spettatori, specialmente se appartenenti ad altra nazionalità! *La conquista dell'America* si potrebbe definire una commedia sentimentale, ma è anche qualcosa di più; si potrebbe credere a uno scherzo, ma è indubbiamente ancora anello; è insomma quel genere che piace allo spettatore d'oggi perché tocca la sua sensibilità e la sua intelligenza. E perciò un film 1931 per eccellenza.

Questi lavori costituiscono indubbiamente una bella affermazione della Casa che li ha editati, la Paramount, che, del resto, ha affrontato coraggiosamente la produzione sonora e la porta sempre più a quella perfezione che indurrà il pubblico alla comprensione migliore.



Jeanette MacDonald, la squisita protagonista di "Montecarlo". A sinistra: Maurice Chevalier ne "La conquista dell'America".



Lettera d'amore a Greta Garbo

Anch'io come tanti, forse come tutti... Domani mi imbarcherò su un transatlantico veloce, bella signora, e verrò verso i lidi assolati della divina California... forse per dirvi che vi amo, o forse solo per baciarvi le mani, affusolate e fredde, come quelle delle donne fatali. Il cammionante un po' stanco fra quindici giorni con fermo cuore suonerà alla vostra bella casa: voi sarete sola e tutta per lui: non mi chiederete nulla del viaggio, dell'Atlantico, della mia lontananza: piccole, insulse, inutili cose che mortificano la nostra magnifica, totale ricchezza: il silenzio, signora.

Mi guarderete con gli occhi illividiti di stanchezza e di pallore e il vostro sguardo, annegato in un senso di delizia tramortita e assurda dirà anche per me, anzi per me solo, il poema azzurro della vostra seduzione; e sentirete, bella signora, che le mie parole saranno belle, appunto perchè non ve le saprò dire, a me nel sogno e nel brivido, che mi inargenterà il cuore, sembrerà che l'aria brilli attorno a voi.

Non vi dirò che siete bella: voi infatti non lo siete. Avete un fascino raccolto e segreto: nasce e muore negli occhi, dice l'eterna passione della lon-

tananza. Venite infatti dal Nord e avete fermo nei capelli biondi e nel pallido sorriso della bocca ad ala d'uccello, il brillio dell'ultimo sole freddo e lontano. Da piccola poi eravate molto brutta: il fondo di un laghetto della vostra Svezia nasconde fra le pietre un piccolo specchio scheggiato che un giorno a quindici anni una vostra amica vi diede per dimostrarvi quanto eravate brutta. Buttaste quello, ma aveste il buon gusto di conservare il fazzoletto che consolò quelle vostre, prime amarissime lacrime... ora, ammirata da tutti, forse pensate con nostalgia a quell'ultima ingenuità volata via per sempre...

E non vi dirò nemmeno che siete brava: la vostra arte non è merito vostro: siete una creatura d'istinto che passa nella vita come nel film. Viva: è sgretola con un sorriso, bella e beffarda, con un appetito di giovane bella irrequieta, destini di case e vite di uomini. La vostra sensibilità esasperata sorte non da uno studio ma da un impulso: avete il buon gusto di non controllarla per non renderla grottesca.

Parleremo certo di voi e della vostra vita pellicolare: e del riso smorto della vostra lunga, affilatissima bocca

Siete bella e beffarda, e un po' siete il genio del male. Avete sempre vicino nella vostra vita vera — l'altra non ci interessa, forse è vuota, insulsa e banale — amanti e mariti e cui sarete infedele; passate fredda e crudele, chiusa nella lontananza tragica del vostro occhio da sognatrice perpetua, come se il vuoto vi circondasse. E non c'è fascino più tremendo e terribile di questo. Se nella vita non sapeste fare altro, questo vi basterebbe.

Penso che regalandomi un'anima fredda e assolutista di rapace vampiro, i vostri impresari sfruttarono il più alto arcobaleno delle umane possibilità: se infatti voi non serraste nel piccolo pugno grifagno dalle unghie lunari destini di uomini e sogni di innamorati, se non frantumaste illogica e glaciale, la vampa delle infinite passioni che arroventano la vostra lunga falcata figura, io credo che il vostro regno di celuloide si sfalderebbe in una folata di riso... Siete così bella quando tradite, la vostra bocca si dona a pieghe così voluttuose, che vi giuro, nel buio delle

platee ogni uomo vorrebbe soffrire, morire, essere tradito da voi. Il popolo non vi capisce ma vi teme: è come ipnotizzato da un fascino che non si spiega ma che subisce, e vi venera perchè siete lontana, perchè siete stranissima.

Ma forse, bella signora, un poco indolente e svogliata, che serrate nella limpida pelle i brividi azzurri del nord, noi non ci diremo tutto questo. Parleremo il linguaggio di tutti gli incontri: perchè voi sarete più vicina a me, il vostro occhio sarà l'occhio di tutte le donne, il vostro viso non avrà nulla di estatico e di strano, ma solo sarà un poco imbambolato come capita di trovare anche da noi, non avrete capelli così biondi da sembrare uno scoppio di sole, e la bocca sarà, molto larga, senza fascino di sinuosa perfidia. Sfrondata dal mito rientrerete anche voi forse, bella signora, nella pallida realtà di un comune fenomeno di salute...

Vi bacerò allora solo le mani e me ne ritornerò più solo e forse più triste.

FLAVIO

Beatie Love
e Benny
Rubin



Elisa Landi, della "Fox Film".

3KINES

La "Metro Gold Mayer,"

Lo speo v

con Dorothy Se Ernest T
Roland Young, oran, John

Direzione artia Lionel B



Un giorno, una strada, una nebbia, Lord Montague, ufficiale del reggimento Rutland, viene misteriosamente aggredito. Mezzogiorno, corso dalla polizia, si apprende che Rumsey, capofila della polizia, quattro ufficiali del suo reggimento, cari amici, sono stati assassinati la stessa mattina. Per questa persecuzione, Rumsey, perseguitato del reggimento Montague, dove, si dice, apparizione un fantasma che ospita Lady Montague, Lady Ballon, viene sorvegliata.

Mallory, ufficiali mutilati di guerra, rimasti solo in un solo, e trovati apparentemente. Mentre gli altri ufficiali e Sir Mallory hanno commesso il fatto, Efra Caver, figlio di der, figlio di stesso reggimento, dall'esercito, condotta, Lady Caver è in dall'avv. Alford, un turchese, per comunicare la volontà del defunto ufficiale.

Il testamento, un diabolico vendetta contro gli ex colleghi, degradazione.

Egli infatti, un milione di sterline per nominando tutori di sua, alla quale ha lasciato pure la sua fortuna, denaro e la sua, secondo Cavender, se discordia e l'odio fra i due, spingendo forse fino al

Per smascherare i deboli Sir Rumsey, coadiuvato da Ballon, premeditato strangolamento di ed una ingenua seduzione, esauriscono le forze di Lady, che non potendo più domare, di aver ipnotizzato Mallory, l'esecutore del suo piano: ella aveva deciso di sopprimere ufficiali per impadronirsi della lasciata lord dal padre. Il previsto per l'intervento con il quale con il suo posto il disegno delittuoso.

Mallory infatti, l'azione di sonnifero, ha fatto di lucidi mentali: egli al potere della donna e, colpevoli, la colpisce a morte e si

ntro Mayer,, presenta:

po verde

Ernest Torrence,
Young
ran, John Miljan
e ar
lone! Barrymore

Un
ma nebbia, in
una situazione
ufficiale
tento Rutland,
viene
agredito. Mez-
corso dalla po-
nd Yard, dove
Rumsey, capo
quattro ufficiali
cari amici, so-
golati la stessa
mistero di que-
nes Rumsey ra-
erstiti del reg-
Montague, do-
parizione uno
pratica dimora,
ne ospita
di Lord Mon-
fidanzato, dr.
ullon,
da agenti e

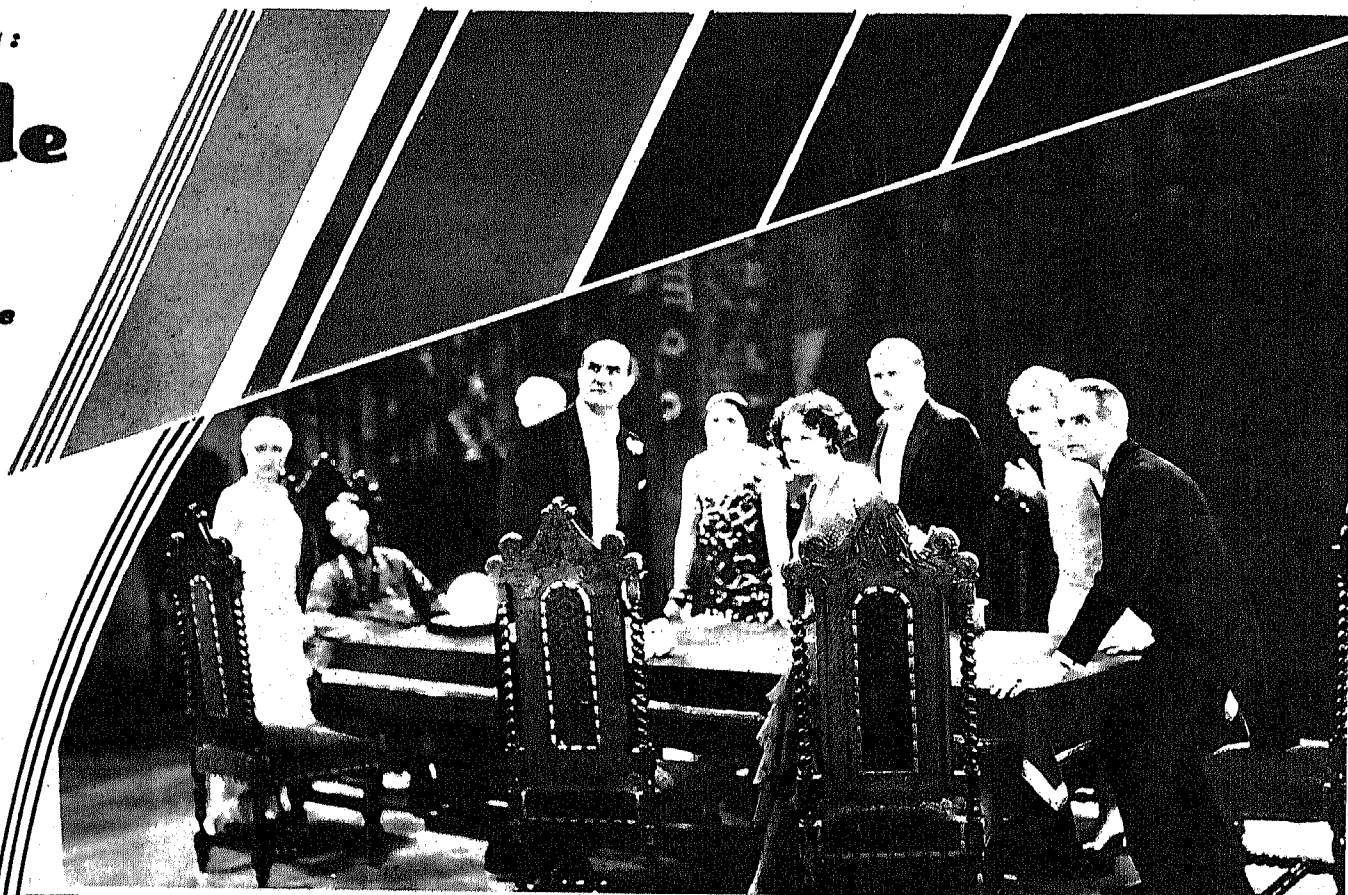
Mol-
ficiali mutilato
guerra
pochi momenti
lo in u-
trovato appa-
entre gli altri
anno commen-
ndo Efra Caven-
o ufficiale dello
tempo radiato
condotta. Lady
a dall'avv. Ab-
per comunica-
volontà del de-

I test-
nder costituisce
vendetta contro
ex co-
usarono la sua

un milione di
lue pi, nominandoli
ri di
alla quale ha
sua fortuna. Il
aro e
evano, secondo
discordia e l'o-
fra
ti, spingendoli
e fin

er an-
evoli Sir Rum-
Ballon, precede
mulato strango-
e ed una inge-
a esauriscono le
di, che non po-
più di aver ipno-
ne l'esecutore
ella aveva de-
di ufficiali per im-
la lasciata loro
previsto però
on il quale con-
posto il disegno

l'azione del
mento di lucidità
al potere della
orsi, la colpisce



LA PREMIÈRE MONDIALE DI "TRADER HORN", al "Chinese Theatre,, di Hollywood



La prima di *Trader Horn* della Metro Goldwyn Mayer al Chinese Theatre di Hollywood si è svolta con solennità adeguata all'importanza del lavoro, chiamato dalla critica americana « film miracolo ». Preceduto da una originale e vivace campagna pubblicitaria, il film era atteso con grande interessamento. La presentazione del film è stata fatta con i criteri moderni e perfetti che oggi richiede il lancio di un lavoro cinematografico. Migliaia di riflettori, altoparlanti potenti, collocati nei vari punti della città, contribuirono a creare l'atmosfera dei grandi avvenimenti. La sfilata automobilistica degli artisti e delle personalità affollò le strade di curiosi.

Tra gli intervenuti si notavano:

— Edwina Booth, la protagonista di *Trader Horn*, in una splendida toilette di pizzo di Spagna, mantello di ermellino guarnito di gardenie;

— Norma Shearer, in elegantissima toilette nera - linea greca - eseguita su disegno di Gilbert Adrian, il famoso « arbitro elegantiarum » delle stars della Metro Goldwyn Mayer;

— Il mercante Horn in persona, nelle spoglie di Harry Carey, in compagnia della sua bionda signora armoniosamente drappeggiata in una toilette di broccato verde pallido;

— Marion Davies, in toilette bianca, con giacchetta di velours bianco guarnita di volpe pure bianca, circondata da un nero gruppo di amici in frack;

— Lily Damita, abito e sortie bianchi su scarpine rosse.

— Conchita Montenegro, la famosa ballerina spagnuola, portava sopra l'abito bianco un mantello nero di velours guarnito con codine di ermellino bianco.

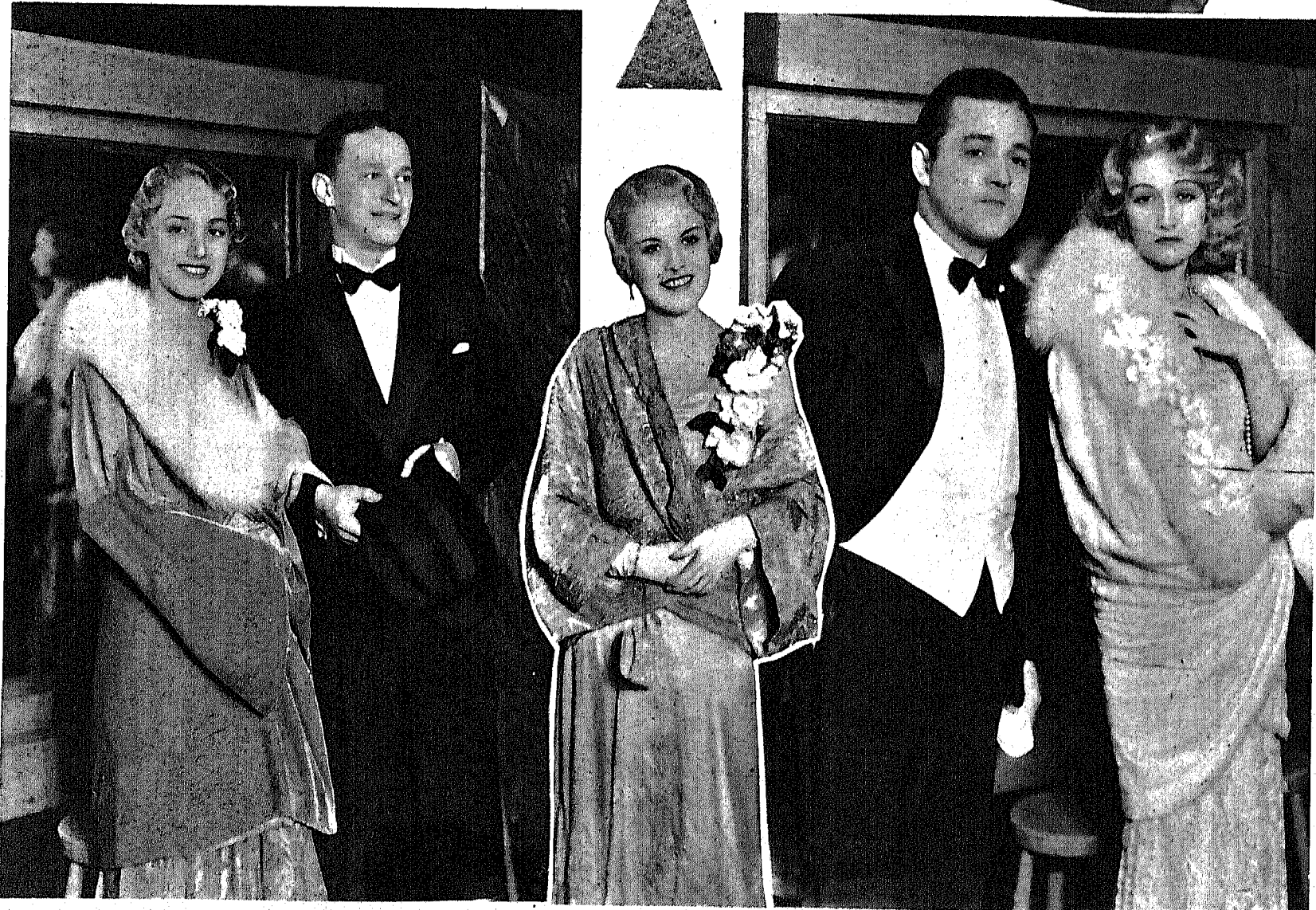
La signorita Montenegro ha lanciato, in quest'occasione, una novità: l'ombra del cappellino da sera: una frittellina, con piume di struzzo pendenti sulla spalla;

— La famosa coppia felice: Joan Crawford e Douglas Fairbanks jr. appariva raggianti come sempre. Miss Crawford indossava un elegantissimo abito di pizzo bianco con giacchetta di ermellino; in mano un gioiello di borsetta puro di pizzo;

— La signora Menjou, con un magnifico abito bianco e una ancor più magnifica pelliccia Chinchilla.

— Leila Hyams, Joan Marsh e Anita Page, le tre grazie della Metro Goldwyn Mayer, seguivano in abiti chiari, adorni di pellicce, fiori e di luminosa giovinezza sorridente.

Il nero maschile dei fracks faceva da cornice a questo quadro festante di femminilità.



Eccovi cinque tra le stars che intervennero all'eccezionale première, colte dall'obiettivo nella hall del "Chinese Theatre,,. Dall'alto in basso e da sinistra a destra: Anita Page, Leila Hyams, Joan Marsh, Edwina Booth vedette del film, e Lily Damita

Il giro del mondo

Il viaggio gratuito ce lo offre lo schermo della Metro Goldwyn Mayer — protagonista ne è Buster Holmes, americano di Chicago, il più autentico ed interessante giramondo internazionale.

Lo spirito d'avventura ed il fascino del nuovo ignoto spinsero quest'uomo fin dalla giovane età attraverso le vie infinite del mondo, facendolo peregrinare per oltre 38 anni fin nelle più remote ed impervie contrade, nella sete insaziabile di sapere e vedere per carpir al mondo i suoi tratti più salienti, più caratteristici e più nascosti.

Carpire è la giusta parola, perché Buster Holmes, qui sta il suo merito precipuo, non si è contentato di vedere per sé solamente e buttar giù qualche appunto affrettato d'impressioni più o meno realistiche, ma ha voluto fissare indelebilmente, con la sapiente cernita del provetto collezionista, tutto quello che il suo occhio ed il suo spirito acuto gli prospettavano davanti nel suo perenne vagabondaggio, attraverso i popoli ed i paesi.

L'obiettivo inesorabile ha carpito la immagine chiara, palpitante, formando un continuo di visioni movimentate e progressive dove la vita di ogni singolo paese pulsa intera nella sua efficacia rappresentativa che va dalla più ampia luminosa panoramica fino alla caratteristica particolareggiata della natura e del suolo, in un fotografico studio etnico delle varie razze attraverso i loro costumi, le usanze, la religione e la storia.

La parola precisa ed acuta del viaggiatore instancabile accompagna ed il-

lustra da oltre un trentennio ai diversi pubblici il suo ricco prezioso materiale fotografico. Perché Burton Holmes non limita il suo compito documentario dei viaggi alla macchina di ripresa, ma lo rende più piacevole, più interessante, più completo, volta per volta, con progressive conferenze che mentre allargano l'orizzonte della visione, riempiono quelle lacune che l'obiettivo inevitabilmente lascia nel tracciare la vita e la storia di una regione.

Viaggiatore ed operatore ardito ed infaticabile, conferenziere arguto e profondo, autore di quindici volumi molto diffusi specie in America, queste sono le caratteristiche dell'uomo e di tutta la sua vita dedicata esclusivamente a far conoscere il mondo anche a chi non poteva muoversi dal proprio guscio.

Questa umana attività e soprattutto il fine non hanno bisogno di commenti per imporsi all'interesse della massa, come pure chiaro di per sé stesso ed inequivocabilmente appare l'incremento che viene a portare, nel campo educativo, l'iniziativa della Casa americana di aver selezionato accuratamente questo abbondante materiale e di averlo raccolto in diversi films coordinati, interessanti e piacevoli per diffonderlo attraverso lo schermo fra le masse di tutto il mondo.

La serie di queste cinematografie parlate di viaggi, chiamate comunemente in America «travelogues» di Burton Holmes, s'inizierà quanto prima anche da noi.

Irlanda sarà il primo «travelogue» che lo studioso «giramondo» illustrerà in lingua italiana, al pubblico italiano.

M. S.

CALENDARIO

*** Dopo l'entusiastico successo che il film di Augusto Genina *Gli amori di mezzanotte* ha avuto a Parigi in questi giorni, i produttori sembrano preferire con una certa simpatia i films a carattere poliziesco-sensazionale.

La più grande di questo genere di produzioni è indubbiamente *Passaporto 13.444* che Léon Mathot sta realizzando per Gaumont Franco Film Aubert. Oltre che «metteur en scène», il grande Mathot ne è anche l'interprete insieme alla bellissima Tania Fédor, espressamente tornata a Parigi da Hollywood per interpretare questo film che sarà fra i più belli e più importanti della produzione francese di quest'anno. L'edizione italiana sarà curata e distribuita dalla SONAC.

*** Un gran film di produzione Gaumont Franco Film Aubert, *Due volte vent'anni* (titolo provvisorio) realizzato da un italiano, C. M. Tavano, è stato presentato in visione privata ai direttori e tecnici dell'industria cinematografica internazionale a Parigi.

Il nostro C. M. Tavano ha dato, con questo film, un saggio notevole che mette in evidenza il suo talento artistico: ne sta curando l'edizione sonora a noi destinata e che sarà in Italia distribuita pure dalla SONAC.

*** Il capolavoro di Augusto Genina *Gli amori di mezzanotte* sarà presentato in censura entro la prima quindicina di marzo.

La biondissima Daniele Parola, la bella attrice francese che ne è l'interprete principale, assisterà alla *première* che avrà luogo ai primi di aprile in

uno dei principali cinema di Roma. In tale occasione presenterà al pubblico alcune danze e canzoni di sua creazione, e di cui è magistrale ed insuperabile interprete.

*** La sala di proiezione che la SONAC ha allestito in Roma (Via Torino, 149) dotata di apparecchi sonori Gaumont Radio-Cinema, ha già cominciato a funzionare.

Il gusto con cui è stata finita, la sua vastità (m. 7 per 18) e la qualità degli apparecchi di riproduzione fanno di essa indubbiamente la più bella sala di proiezione che esista in Italia e della quale possono usufruire tutti i noleggiatori e commercianti di films.

*** La Società Nazionale di Cinematografia ha presentato, nella propria sala di proiezione in Roma, via Torino 149, in visione strettamente privata, *Gli amori di mezzanotte*, capolavoro di Augusto Genina nell'edizione sonora destinata all'Italia.

Attraverso la chiara e luminosa successione di quadri, genialmente legati in episodi di palpitante interesse, l'arte del celebre direttore italiano ha modo di rilevarsi, come non mai, robusta ed incisiva. Come egli ha il merito della scelta dei tre principali caratteri, ha anche quello di guidarli con efficacia e di ottenere, dalla loro interpretazione, l'estrinsecazione di quei sentimenti tragici ed umanamente veri che il film vuole esprimere. Non eccesso di sentimenti, ma sapiente rivelazione, indugio su poche, ottime corde che vibrano squisitamente, facendo tremare di commozione diversa l'animo di chi vede.



Le tre grazie (nuova versione), ovvero: Imperio Argentina, Emilia Barrada, Rosita Diaz (Paramount)



Vi presentiamo, in questa pagina, i monelli della "Our gang". Se volete vederli nell'esercizio delle loro funzioni, osservate la pagina successiva.

Gli Amori di mezzanotte sfatano decisamente la leggenda di una impossibilità di realizzazione cinematografica d'indole superiore dei direttori italiani e documentano ancora una volta l'alto valore tecnico e l'arte magistrale di Augusto Genina.

*** Per encomiabile iniziativa e tenacia di un gruppo di vecchi e giovani appassionati dell'arte di Talia, gruppo che da un tempo vagheggiava la rinascita morale della rappresentazione scenica, intesa con vera educazione artistica e cattolica, è sorta a Taranto la Compagnia drammatica del « Teatro Cristiano ».

Sotto l'interessamento e l'impulso dell'Opera Nazionale Dopolavoro, presieduta lodevolmente dal delegato sig. Luigi Compita, dal 30 marzo al 3 aprile di quest'anno, detta Compagnia darà sperimentalmente, al Teatro Orfeo, il dramma sacro in 7 atti di Franco Di Napoli, *La Divina Passione*, opera sulla passione e morte di Gesù Cristo, che la stampa nazionale ed estera più rappresentativa ha giudicato una delle migliori espressioni d'arte contemporanea sul delitto del Golgota.

Gli spettacoli lirico-drammatici, organizzati dal Comitato dell'Istituto Don Bosco, auspice l'OND ed a pro dell'Opera Salesiana, lasciano supporre che riusciranno quanto mai belli, suggestivi ed educativi, sia per l'eccezionale avvenimento d'arte, che segnerà anche in terra jonica la rinascita del « Teatro Cristiano », sia per l'aspettativa di tutta Taranto e dei paesi della provincia, nei quali il senso del divino e del morale è tanto radicato.

La preparazione e l'allestimento di quest'opera di masse viene curata dalla perizia di Salvatore Fallone, direttore artistico, e senza dubbio egli porterà l'esecuzione degli elementi artistici e dopolavoristici al punto da far rivivere negli spettatori la reale palpitazione del Calvario del Nazzareno.

CALENDARIO

Il prof. G. Le Noci, con valorosi musicisti e tenori, fra cui il rinomato Ranzari, dirigerà i cori e gli a soli lirici, quale commento musicale del maestro E. Pignatelli, in perfetto sincronismo con la sublimità spirituale de *La Divina Passione* del Di Napoli.

Saranno interpreti principali del dramma storico: Emanuele Murianni (Gesù Cristo), la prima attrice Celeste Del Prete (Maria di Nazareth), Tecla Lo Cascio (Maria Maddalena), Vincenzo Samarruca (Giuda Iscariota). Nel complesso, oltre 200 persone calcheranno le scene del Teatro Orfeo. Costumi su disegni di Caramba della Scala di Milano e scenografia del prof. A. Spezzaferri del S. Carlo di Napoli.

Lo scopo delle recite, la storicità dell'opera, i costumi dell'epoca, la poesia e il sentimento di fede di cui sono informate queste rappresentazioni sia per gli intellettuali che per le folle, fanno ritenere che *La Divina Passione* riuscirà una delle più belle espressioni di arte e di amore nella orgogliosa affluenza delle folle.

*** Il prof. Albert Einstein ha recentemente visitato gli stabilimenti della Metro Goldwyn Mayer a Culver City. Il famoso scienziato si è vivamente interessato dell'applicazione pratica, nelle installazioni sonore, dei nuovi principi teorici. Egli volle assistere alla ripresa di una scena del nuovo film di Ramon Novarro, *Daybreak*, diretto da Jacques Feyder. Il prof. Einstein afferma che il film sonoro offre un eccezionale campo sperimentale per tutte le ricerche di perfezionamento della tecnica moderna.

*** Ultimata la versione inglese di *Daybreak*, Ramon Novarro interpreterà detto lavoro nelle versioni francese e spagnola.

*** La Metro Goldwyn Mayer ha aperto due uffici di noleggio-vendita nell'Africa meridionale: a Cape Town e a Johannesburg. L'iniziativa della Metro Goldwyn Mayer è vivamente commentata nei circoli cinematografici americani perchè finora tutte le Case americane erano rappresentate in Africa dalla ditta Schlesinger.

*** Nathalie Moorhead, la distinta Lady Violet de *Lo spettro verde*, sarà la protagonista del nuovo film di John Gilbert *Cheri-Bibi*, che John Robertson dirigerà.

*** Lillian Bond, nota artista drammatica, recentemente impegnata dalla Metro Goldwyn Mayer, prenderà parte al nuovo film di Charles Reisner *Stepping Out*.

*** Nel suo nuovo film *A tailor made man* William Haines dà un saggio illustrativo per combattere la generale crisi finanziaria che opprime il mondo. Il film si svolge sullo sfondo della moderna vita d'affari di New York. La depressione finanziaria provoca una serie di situazioni comiche in mezzo alle quali William Haines sviluppa con bravura la sua arte piena di ottimismo e di schietto buon umore.

Sam Wood dirige il film. Dorothy Jordan, Marjorie Rambeau, Hedda Hopper, Joan Marsh e Hale Hamilton sono fra gli altri protagonisti.

*** Marlene Dietrich, la bella ed appassionata attrice tedesca, dopo i suoi trionfi americani — ove *Marocco* e *Disonorata* sono considerati come i films più belli di questi ultimi tempi — è ritornata per breve tempo in Europa. Ella è venuta a prendere la sua figliuola, dalla quale non può vivere separata. Passando da Parigi, Marlene Dietrich, che gli intimi chiamano « Ditchy », non ha mancato di visitare amici cari che lavorano agli Studios Pa-

ramount. Conrad Veidt, Camilla Horn, Olga Tschekowa hanno fatto all'eletta attrice un'accoglienza calorosa ed affettuosa che ha composto « Ditchy ». E qualcuno teme ch'ella non sappia più allontanarsi dall'Europa...

Giovinchezza e Arte

È uscito in questi giorni il numero di febbraio della bella rivista *Giovinchezza ed Arte*, diretta dal collega Lionello Menassè.

Ecco l'interessante — ricco e variato — sommario:

Ferdinando Pasini: La personalità di Italo Svevo — Delia Benco: Tre tempi — Oliviero Bianchi: Il primo centenario di un capolavoro (Notre Dame de Paris) — Lionello Fiumi: Plenilunio di maggio (lirica) — Italo Svevo: Ottimismo e pessimismo — Nella Doria Cambon: L'ora della preghiera — Arduino Berlam: L'articolo d'architettura — Dino Dardi: Individuo e individualità — Pia Rimini: Riflessioni — Riccardo Scaglia: Ferdinando Paolieri e un suo scritto inedito — Lionello Menassè: Soprastrutture — Federico Sternberg: Bacone da Verulamio — Ennio Cosimo: Il piacere (novella) — Dino Carraroli: Pensieri — Haydée: Una scena — Enrico Fornis: Oltre la soglia con Eleonora Duse — Guido Sambo: Notte di carnevale (atto breve) — Sintesi teatrale — Critica artistica — Libri — Cronache — Rubrica Artigiana.

La rivista ospita inoltre due simpatiche lettere di plauso ed incoraggiamento dell'on. Giacomo Di Giacomo l'una, e l'altra del Console Generale di Francia in Trieste, sig. René Dollet.

Giovinchezza ed Arte, Trieste, via Dante, 7 — Abbonamento annuo ordinario L. 40, sostenitore L. 100 — Un numero separato L. 4.

Un bel tipo

Jack Buchanan

Siete sportivi, o tifosi, come dir si voglia? Ebbene, se — oltre ciò — siete stati anche in Inghilterra (beati voi!) conoscerete certo un magnifico campione di « rugby ». Il più tipico ed elegante, bruno come se non fosse inglese, ardente quale un giocatore italiano.

(Nota: se non siete stati in Inghilterra, forse lo avrete notato su lo schermo in qualche « ripresa » di partita di « rugby »).

Ma tiriamo avanti! Mettiamo il caso — molto logico — che voi non abbiate notato proprio niente, o perchè non siete andati in Inghilterra, o perchè non v'interessa lo sport e tanto meno il cinematografo! Ebbene, allora ve lo presentiamo noi questo « tipo » perchè ne vale la pena. Ecco Mr. Jack Buchanan, giocatore di « rugby », viaggiatore appassionato, ricco di qualche milione (suo padre è fabbricante di automobili!) e intelligente tanto da odiare la vita oziosa. Per questa sua ammirabile ultima qualità, Jack Buchanan, appena finito i corsi ad Oxford, iniziò seriamente lo studio del pianoforte e del canto. E siccome ballava anche bene pensò di dedicarsi al teatro. E ci riuscì magnificamente.

Il genitore (ricordiamo che era inglese!) non salì su tutte le furie. Andò ad applaudire il suo bel figliuolo che tutta Londra acclamava. Ma Jack cominciò a trovare che la vita del teatro era, in fondo, altrettanto monotona che quella di « giovin signore ». S'imbucò allora come marinaio semplice su di un veliero. E fece il giro del mondo, ritornando a casa, dopo un anno, con le mani incallite e le spalle robuste. Anche questa volta il genitore fu contentissimo. E che, la razza inglese non è quella di Hamilton e di Wellington?

Jack, viceversa, sceso a terra, ritrovò la passione del « rugby » che lo aveva avuto buon giocatore all'Università. E divenne un bel campione, idolo della folla che si piglia tutte le domeniche negli stadi d'Albione. Poi, un bel giorno, detto un calcio al pallone — ma un calcio metaforico, di quelli definitivi — e divenne il « dandy » più ricercato dei salotti londinesi. Giocatore, corteggiatore di belle donne, un po' bevitore e attaccabrighe. Questa volta il genitore Buchanan non fu proprio contento, che vedeva molti biglietti della Banca d'Inghilterra sparire misteriosamente. Non era però il tipo di tagliare le borse al figliuolo. Del resto sapeva che Jack non era capace di resistere a quella vita per lungo tempo. Difatti pochi mesi — fortunatamente — durò l'ultima incarnazione di Jack Buchanan. Un bel giorno il fabbricante di automobili riceveva un lungo telegramma che diceva press'a poco così:

« Parto per l'America, voglio rifarmi una posizione, seria, solida, invidiabile, dovuta solo a me stesso. Se non dovessi riuscire e se dovessi ricorrere a te chiedendoti un tozzo di pane ti prego di non rispondermi, nè d'inviarli i centesimi per le sigarette. Voglio diventare me stesso. Intanto sappi che i danari che spendo per questo lungo telegramma sono gli ultimi destinati a sciocchezze ».

Passò del tempo. Il genitore non sapeva niente più di suo figlio, ma — sicuro — aspettava delle belle novità. Ed ecco che, d'improvviso, un giorno tutte le strade di Londra furono pavesate col nome di suo figlio: Jack Buchanan! — Cosa diavolo avrà fatto quel bel tipo? — si domandava il vecchio. E poi seppe e constatò che Jack era diventato un acclamato attore cinematografico. — Basta che ora si fermi!

— sperò. Purtroppo Jack Buchanan non si è fermato a questa nuova fama. Egli, dopo aver interpretato Montecarlo, ha rifiutato il contratto offertogli dalla Paramount. Dice che ci penserà... Intanto suo padre mormora: — Ma che cerca, quel bel tipo?

ooo

Semiramide

Dottore (Bologna). — Ricordate i versi di Dante: " Nati non foste a viver come bruti - Ma per seguir virtude e conoscenza ".

Fiorella (Verona). — I vostri sentimenti sono verniciati di convenzionalità, poca energia, il cuore è eccellente e credulo e, sotto la vernice, batte più che non convenga a una conquistatrice di uomini. Cercate di fare più la donna...

Cubana (Genova). — Avete l'amico mio Gotusso. È console delle Repubbliche di Honduras, Bolivia e Liberia e non di Cuba; ad ogni modo recatevi da lui a mio nome ed avrete l'indirizzo desiderato. Saluti.

Williams (Firenze). — Scontentezza evidente della vita, un'accezzaglia di impulsi buoni e di impulsi ribelli, colerica, costante alle cure della famiglia e della casa.

Capitano (Modena). — Grazie degli elogi e della pubblicazione che leggerò. Denoto sensibilità, cuore affettuoso con non eccezionale costanza, gentilezza naturale, sincerità fondamentale, buona cultura. Aldo Lusini è direttore " La Diana ", Siena. Saluti.

Umbrà 24 (Roma). — Grazie. Mandatemi l'indirizzo e francobollo; cercherò di esaudirvi.

Solidea (Sondrio). — Siete una creatura molto volubile!... — in questo

momento — ma non sarà sempre così! Ascoltatemi bene!... Verrà un giorno in cui insieme alla riforma calligrafica avverrà in voi un'altra riforma: diverrete cioè più ferma, più assennata, più costante. Per ora denoto: energia fisica, insoddisfazione di indugi, discreta intelligenza. La scrittrice da voi tanto amata, Bruna Guarducci, abita a Milano, viale Premuda, 34.

Vilia (Torino). — Intelligenza elaborativa, carattere piuttosto loquace, spirito di assimilazione, amore della concordia, ordine e costanza. Scrivete a Giannini.

Maestro (Perugia). — Spirito di contraddizione, volontà ora forte ed ora debole, carattere nervoso, fantasia, vivacità, originalità, molta severità nel giudicare gli altri.

Senatore (Roma). — Lo scritto è ripetuto a josa; non c'è dubbio alcuno, è Bruneri.

Silvia (Udine). — Scarsa cultura, costanza, fermezza nelle decisioni, spirito ardente... mente ingombra di sogni irrealizzabili.

Medico (Padova). — Grazie della promessa visita. Faremo degli studi assieme. Salutatemi la Contessa.

SEMIRAMIDE

Talloncino n. 12.

BRESCIA - Via Aleardi, 19 - BRESCIA

Prime visioni
a Torino

« Con « Tarakanova » (Gaumont - Franco Film-Aubert - Cinopalazzo) la Francia ci ha mandato il film che, senza dubbio, rappresenta quanto di meglio ha saputo combinare nel genere

romantico-storico in questi ultimi anni. « Tarakanova » è difatti un eccellente lavoro; eccellente, possiamo benissimo dire, sotto tutti gli aspetti. E' inscenato con grandiosità; ma codesta grandiosità non va mai a scapito della sensibilità e neppure è soltanto fine a sè stessa, perchè il direttore Raymond Bernard ha saputo raccontare il macchinoso intreccio con intelligenza e non s'è accontentato di farci passare avanti agli occhi dei bellissimi quadri sul tipo di quelli di moltissimi film che appagano la vista, ma che lasciano in fondo completamente indifferente lo spettatore. Non un film d'una bellezza puramente formale egli ha quindi realizzato; bensì ha fatto rivivere sullo schermo una vicenda di sapore feuilletoniste certo, ma nella quale ha saputo trasfondere freni di umanità, di sincerità, di passione che si comunicano al pubblico interessandolo sempre e, specie verso la fine, commuovendolo davvero.

Film commerciale dunque, in quanto si possono in esso trovare tutti gli ingredienti che servono per la fabbricazione di questi lavori destinati, per tali loro caratteristiche appunto, ad una vastissima cerchia di spettatori; epperò intelligente e nobilissimo perchè i più disparati elementi di *sensation* che lo compongono sono stati maneggiati giudiziosamente dallo scaliro direttore, distribuiti con equilibrio e intercalati con abilità nella complessa vicenda. Film storico; ma solo quel tanto — o meglio; quel poco — sufficiente affinché il film possa essere catalogato e presentato con tale etichetta, che è sinonimo di richiamo e di successo.

Della realizzazione di Raymond Bernard diremo ancora che anche dal punto di vista strettamente cinematografico è quasi sempre degna di lode, per l'agilità e l'arditezza di varie inquadrature, per la eccellente disposizione delle sorgenti luminose; e lodevole essa sarebbe del tutto se non abusasse nel-



Ecco, dunque « I nostri monelli », impegnati in una singolare gara. Al colpo di revolver s'inizierà l'assalto alla torta. Il monoculuto rappresentante della razza canina non sembra, come si vede, meno impaziente dei suoi amici.



l'uso delle sovrimpressioni e delle dissolvenze incrociate.

Ottimi invece sono gli interpreti e segnatamente Edith Jehanne, la protagonista, le cui doti singolari ed eccellenti sono state in questo film poste in giusta luce. La fotografia è buona.

Splendido addirittura è invece il commento orchestrale, aderentissimo alla vicenda e perfettamente integrato, nelle scene della battaglia specialmente, da una efficace riproduzione di grida e di rumori. La registrazione, perfetta, è dovuta agli apparecchi della R.C.A. Photophone.

« Rivista di bellezza » (Fox - Cinema Nazionale) è un titolo commercialmente indovinatissimo ma non del tutto, appropriato, in verità, all'intreccio del film al quale è stato appioppato. Qui, infatti, evoluzioni di *girls* non abbiamo la soddisfazione di ammirarne troppe, ma ci vediamo presentare invece una commedia brillante basata sui divertenti equivoci dei quali è causa uno dei soliti scambi di persona. Una cosuccia senza grandi pretese, insomma: però assai garbata e divertente e nell'originale americana senza dubbio vivacissima per merito del

dialogo, e di tale vivacità molta ancora è rimasta nell'ammutilata edizione italiana. C'è altresì un po' del retroscena d'uno studio di Hollywood; un po' di réclame per la Fox; e due o tre sontuosi quadri di rivista: quelli che hanno servito di pretesto al riduttore italiano per dare il titolo al film. Il direttore è Frank Strayer; gli interpre-

ti principali bravi, giovani, simpatici sono Sharon Lynn, Lola Lane, Dixie Lee, Frank Richardson, Walter Catlett. Questi si fa simpaticamente notare per il garbo col quale canta una melodiosa canzone: « Notti di Hollywood ».

ACHILLE VALDATA

Gloria Swanson e il suo terzo divorzio

Quando Gloria era una piccola *girl* delle commedie Mack Sennett, si contentava di fare dei progetti per l'avvenire. Spesso ella diceva: — Quando sarò una star (poiché, fin d'allora, Gloria non aveva il minimo dubbio sui suoi futuri successi), io sarò nel vero senso della parola, da cima a fondo! E la marchesa De La Falaise ha mantenuto la parola: essa possiede nel punto più incantevole di Beverley-Hills, una villa immensa, delle bellissime automobili, domestici, giardinieri, innumerevoli paia di calze, di scarpe, guardaroba pieni zeppi di vestiti (i cui modelli sono per lo più creati dalla stessa diva) di cappelli, ecc. ecc.

Ha interpretati innumerevoli films, ove volta a volta ha sostenute parti di dama, di ragazza del popolo, di donna perversa, di vamp... Chi potrebbe essere più felice di lei? Quante donne vorrebbero essere al suo posto?! Diva, milionaria, marchesa, cosa le potrebbe mancare per essere la più felice e la più invidiata delle donne? Eppure le cattive lingue (ah! quanto numerose in tutto il mondo), mormorano che i films sonori hanno fatto impallidire la stella di Gloria, che essa ha subita una perdita di 750 mila dollari con *Queen Kelly*, film che avrebbe rovinato la carriera artistica di direttore di Erich Von Stroheim, e che il marchese De la Falaise, lasciando temporaneamente Hollywood, è a Parigi, ove trovasi in compagnia della graziosa Constance Bennett, recentemente divorziata, come ognuno sa, dal noto miliardario new-yorkese Phil Plant.

Le cattive lingue aggiungono che, quando miss Bennett arrivò a Berlino, il marchese De la Falaise l'accompagnava e fu lui che le fece da testi, come allorché la dolce Constance firmò il suo ultimo contratto con Pathé...

Naturalmente tutto ciò non poteva fare a meno di giungere alle orecchie di Gloria Swanson, che, per tutta risposta, girò, in otto settimane, un *all talking*, « L'Intrusa », come per dimostrare che il film parlante non le recava il minimo pregiudizio.

Poi, terminata la produzione s'imbarcò per l'Europa, dichiarando ai giornalisti che andava a ritrovare suo marito, col quale sarebbe tornata. Ma ora la bella Gloria è di ritorno a Hollywood... sola. E poiché essa si è mantenuta in un silenzio assoluto, la curiosità è più viva che mai, e le cattive lingue mormorano di nuovo.

Ci ricordiamo che Gloria Swanson ha già divorziato due volte, la prima da Wallace Beery, la seconda da Herbert Sornborn. E non ignoriamo che per la diva non esistono che due cose: i suoi figli e la sua carriera.

E' difficile indovinare la fine di queste vicende, ma quello che sembra molto, anzi moltissimo probabile, è che Gloria si curi molto poco dell'incostanza di suo marito, e si preoccupi più della sua vita artistica che di quella coniugale, tanto più che sappiamo che, accennando a suo marito, elle ebbe a dire con disdegno che gli passava 300 dollari al mese, come al suo *chauffeur*.

EMILIO LIOTTA



In alto: Will Rogers, il simpaticissimo attore comico della Fox Film, e il suo sport preferito.

A sinistra: una scena della brillante commedia Fox Movietone « Signorine per bene ». Al centro Lois Moran e Walter Byron





Teatro di varietà: Dedè Valli

il teatro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI IN ITALIA — Armando Falconi, Arturo Falconi, Ines Lidelha, Titina, il Brizzolari, lo Zoppetti, il Barbarisi, il Rubens, il Servolini, il Bianchi e tutti gli altri attori, ballerini, mimi ed « eccentrici », sono stati i volenterosi e geniali interpreti del *Wunder Bar*, azione scenica di Herzog e Farkas, rappresentata a Milano al Teatro Fildrammatici sotto l'abile direzione di Ernesto Szabolet. Questo lavoro strano ed interessante che ha bisogno, per piacere, di tutti gli elementi: recitazione, ballo, canti, suoni, fusi insieme, è stato presentato al pubblico milanese con varietà e festoso colorito. Non entusiasmo, ma piaciute nel suo complesso e gli applausi, se non unanimi, furono però il giusto premio per chi volle portare in Italia questo caratteristico spettacolo; spettacolo che all'estero ebbe grande e duraturo successo. Dopo Milano il *Wunder-Bar* sarà portato in « tournée » per l'Italia.

Quick di F. Gandera, dopo essere stato rappresentato a Milano nella sua veste francese dalla Compagnia Jules Berry-Suzy Prim, è stato rappresentato a Roma al Teatro Argentina dalla Compagnia Nicodemi, nella traduzione italiana. A Milano il successo fu vivo; a Roma non sono stati dello stesso parere. Le intenzioni melodrammatiche del lavoro non hanno trovato molto consenziente il pubblico; forse anche la interpretazione non contribuì a sostenere la commedia, poiché Cimara non era nelle vesti di un personaggio molto adatto al suo temperamento di attore; così Tosano, troppo funereo... La Merlini, invece, disse con vivacità la sua parte. La commedia dopo due sere fu tolta dal manifesto.

muto inesatte le eccezioni avanzate dalla Compagnia ed ha affermato che la prestazione d'opera dell'artista assunta da una impresa teatrale ha tutti i caratteri della prestazione d'opera impiegatizia concorrendo i due estremi necessari a integrare questo rapporto e cioè la collaborazione tecnica e la subordinazione.

LE « PRIME » A PARIGI. — Nella prima quindicina di marzo diverse commedie di autori conosciuti anche in Italia, sono state rappresentate a Parigi: al Teatro de la Potinière: *La tuile d'argento* di Lucien Descaves e Henry Douvenois; al Teatro des Arts: *La grande experience*, commedia drammatica in 3 atti di Andrea Karquet e Alfredo Tirard. All'Edoardo VIII: *Les trois chambres*, 3 atti e 12 quadri di H. R. Lenormand; al Teatro Tristan Bernard: *Deux pecheurs en eau claire*, un atto, e *Le sauvage*, quattro atti dello stesso Tristan Bernard; al Teatro Daunou: *La belle amour*, 3 atti e quattro quadri di Leopoldo Marchand; al Comedie: *La femme de quarante-huit heures*, 3 atti di A. Achaume e M. Du-bois.

NOTIZIE A FASCIO — Ermete Zacconi metterà in scena nel prossimo aprile una nuova commedia di Lorenzo Ruggi dal titolo: *Occhio di pollo*. Il grande artista, che sta facendo attualmente le piazze di Ferrara e Padova, sarà dal 24 al 29 marzo al Teatro Nuovo di Verona, dal 30 marzo al 6 aprile al Sociale di Brescia, dall'8 al 19

aprile al Politeama Nazionale di Firenze; dal 20 aprile al 3 maggio al Politeama Giacosa di Napoli e dal 4 al 31 maggio al Teatro Argentina di Roma.

— Febo Mari, che quest'anno non ha avuto i favori del pubblico per la sua azienda capocomicale, vuole accaparrarsi come autore, ed ha scritto una commedia in dialetto siciliano che prossimamente gli rappresenterà Angelo Musco.

— Fra le « novità » che Guido Riccioli annunzia per la sua nuova compagnia di sketches ed operette in un atto, vi sono le seguenti: *Serpentina* del maestro Montanari, *Kitra* di Langella e *La brigata del Cigno* del maestro Morbidelli.

— Le rappresentazioni dell'*Affaire Dreyfus* al Teatro Ambigu di Parigi, che hanno originato tutta una serie di incidenti, alcuni dei quali sanguinosi, provocati dall'opposizione di giovani appartenenti all'*Action Française*, che giudicavano il lavoro offensivo per lo Stato Maggiore francese, non avranno più luogo. Pare che la direzione del teatro abbia adottato questo provvedimento per timore di nuovi gravi incidenti e soprattutto dopo la pubblicazione di un manifesto dell'Associazione dei combattenti, in cui si domandava alla Prefettura di polizia di impedire le recite del dramma.

— Il noto commediografo O' Neill ha scritto una commedia che durerà tre sere e verrà rappresentata prossimamente a New York. L'autore però ha fatto in modo che ognuna delle tre parti del suo mastodontico lavoro possa quasi costituire una commedia a sé.

— Si è riaperto a Napoli, dopo oltre un anno di chiusura, il Teatro Mercadante. La stagione di riapertura è stata fatta dalla Compagnia Almirante-Pagnani-Besozzi.

GIAN D'UIA

Charlie Chaplin a Berlino

Da Londra, Charlie Chaplin è passato a Berlino dove era impazientemente atteso e dove gli sono state tributate accoglienze indimenticabili. E' probabile che da Berlino Chaplin passi a Parigi.

Il suo ultimo film *Le luci della città* sarà lanciato in Italia nel prossimo aprile.

UN LUTTO

Si è spento a Roma Ruggero Dandi, fratello del nostro carissimo amico Roberto. Le più vive condoglianze della famiglia di Kines.

GUGLIELMO GIANNINI

Direttore proprietario responsabile

ARTE DELLA STAMPA

Via P. S. Mancini, n. 13 - ROMA



— Al Teatro Alfieri di Torino, Tatiana Pavlova, ha rappresentato una commedia in tre atti di Ferruccio Camozzini: *Anima imprigionata*. La commedia, allestita con molta cura ed ottimamente interpretata dalla Pavlova e dai suoi compagni, pur non incontrando il pieno favore del pubblico, è stata applaudita ad ogni fine di atto.

GLI ARTISTI DRAMMATICI SONO IMPIEGATI — Sulla questione se gli artisti drammatici sono o no impiegati, il Tribunale del Lavoro di Napoli ha deciso affermativamente. La signora Arnida Cozzolino, attrice di una compagnia napoletana, si rivolgeva al Tribunale del Lavoro denunciando la violazione degli obblighi contrattuali da parte del suo datore di lavoro. La Compagnia, in qualità di convenuta, eccepiva l'incompetenza o l'impossibilità della domanda, sostenendo che le Compagnie drammatiche non sono aziende commerciali e che i contratti teatrali non riguardano materia di impiego privato. Il Tribunale del Lavoro ha rite-



Sopra: Marie Dressler, si sforza di imitare le contorsioni di una sua più giovane e mene corpulenta collega. Sotto: Nietta Belfiore e la sua troupe

Direzione :
Via Aureliana, 39 -

KINES

DI GUGLIELMO GIANNINI

CENT. 50



FIFI D'ORSAY, LA VIVACISSIMA INTERPRETE DEL FILM FOX-MOVIETONE « IL BEL CONTRABBANDIERE »